

## Serbatoi di idee

# Boom di think tank negli Stati Uniti In Italia per il fisco segnano il passo

Sono 1.777

# Usa, boom di think tank Una bussola per lo Stato

*Donazioni e esenzioni fiscali: raddoppiati in vent'anni i serbatoi di idee. Alla base dura selezione e concorrenza*

✻✻✻ **GLAUCO MAGGI**  
NEW YORK

■ ■ ■ Dimmi che tipo di think tanks hai, e ti dirò che Paese sei. Anzitutto, più "pensatoi" o "serbatoi di idee" ci sono, più un Paese è libero. Gli Stati Uniti ne hanno 1.777, più che raddoppiati rispetto al 1980, e di questi 350 sono basati a Washington, un numero più alto di quelli di qualsiasi altra nazione. Quindi, anche negli Usa i "pensatori" di professione stanno vicini al potere governativo, ma (...)

(...) per influenzarlo e non per esserne strumento. Se mai, aspirano ad essere loro a governare, e infatti hanno il nomignolo di "governi in attesa".

Chi esamina la produzione di ricerche della Chinese Academy of Social Sciences (che appare nell'Indice globale dei pensatoi) sa di trovarvi la "linea" del partito unico al potere, mentre il viaggio nelle idee espresse dalle diverse istituzioni americane è un'avventura dalle mille sfaccettature. Alla base del confronto tra i think tanks degli Stati Uniti c'è la concorrenza. E' lo stesso contesto culturale-economico-politico che ritroviamo per le chiese e le congregazioni religiose, così come per le scuole e le università. Ci sono moltissime proposte, per tutti i gusti dei fruitori e per tutte le esigenze di chi li promuove e li organizza: che è lo stesso concetto del mercato, visto dal lato della

domanda e da quello dell'offerta. Come per l'istruzione e per la fede (o l'agnosticismo), anche per la produzione, per l'approfondimento e per la incessante necessità di innovazione delle idee, il governo ha disposto lo status dell'esenzione fiscale. Centi, organizzazioni o gruppi che si impegnano a fare ricerche e studi in qualsiasi campo, dalla proliferazione nucleare nel mondo alle problematiche di rapporto tra sindacati e datori di lavoro, dalle politiche sociali razziali della minoranza ispanica alla difesa dei diritti umani in Corea del Nord, godono di agevolazioni tributarie. Per aver

benefici tributari, questi soggetti devono essere non-profit. E sono anche bipartisan, nel senso che non sono l'affiliazione diretta e formale di un partito. Il che non significa affatto che siano tutti a-ideologici o che non abbiano un'agenda o un piano strategico da rispettare: ma se puntano ad avere la nomea da "indipendenti", devono stare attenti a non figurare come tributari di, o beneficiari dai, Comitati Elettorali Democratico o Repubblicano. In realtà, i think tanks americani sono per la gran parte catalogabili per etichette di orientamento ideologico o di missione. E le loro stagioni di maggiore successo, cioè di rilevanza nell'influenzare i programmi dei leader politici, fino ai presidenti, si alternano come i cicli elettorali. Al tempo dell'ascesa di George Bush, otto anni fa, salirono di grado i pensatoi di idee conservatrici, pro mercato ed anti tasse in politica interna e più marcatamente interventiste (i neoconservatori) in politica estera: tra i più influenti, l'American Enterprise Institute (AEI), bastione di difesa delle ragioni del capitalismo e il Project for the New American Century (PNAC). Ma un ruolo di stimolo e fiancheggiamento alle amministrazioni repubblicane hanno pure svolto il Claremont Institute e l'Heritage Foundation (due tra i più radicali), come anche la Hoover Institution, l'Hudson Institute, il Manhattan Institute. All'ala libertaria dello schieramento delle idee si colloca il noto Cato Institute, al centro di una nutrita squadra di radicali della libertà: dall'Atlas Economic Research Foundation alla Ayn Rand Institute, dal Competitive Enterprise Institute al Goldwater Institute, intitolato all'icona della destra pre-reaganiana Barry Goldwater. Tra i centristi, o almeno che si sforzano di essere tali, il più stimato è la Brookings Institution.

Sul fronte dichiaratamente di

sinistra, le istituzioni tradizionalmente più rappresentative del pensiero liberal sono l'Institute for Policy Studies, l'Economic Policy Institute, incentrato su ricerche che approfondiscono gli interessi dei poveri e dei lavoratori a basso reddito e il Center for American Progress. Un ruolo particolare ha la Roosevelt Institution, che sta promuovendo il modello del "serbatoio di idee" presso college e università, puntando alla formazione di gruppi di studenti che possano generare embrioni di altri veri e propri think tanks nell'accademia. L'astro nascente tra i pensatoi vicini ai Democratici, in simbiosi con l'avvento di Obama, è il Center for a New American Security (vedi articolo sopra).

**Think tank:** letteralmente, serbatoio di pensiero. Alcuni l'hanno definita un'università senza studenti, per altri sono l'equivalente di un "governo ombra". In genere indipendenti dai governi e dalle forze politiche, i think tank sono istituti, organismi, associazioni, gruppi che promuovono studi e ricerche, e si occupano di analizzare le politiche pubbliche. I settori interessati sono i più diversi e vanno dall'economia alla politica sociale, dalla tecnologia alla scienza all'analisi militare. L'origine dei think tank è tutta americana. Negli Stati Uniti nascono, lì si sviluppano, al punto da diventare autorevolissimi presso il mondo politico, così da orientare le decisioni dei governi o arricchire e ripensare il bagaglio delle opposizioni. Una contiguità che generalmente non va a scapito dell'oggettività, o meglio, dell'autonomia di giudizio. A differenza degli omologhi europei (in realtà più spesso emanazione di partiti politici che veri e propri "pensatoi") i think tank americani alla politica forniscono idee e a volte uomini. Ma se ne tengono, se non distanti, rigorosamente distinti.

Secondo un'analisi riportata dal sito [www.foreignpolicy.com](http://www.foreignpolicy.com), della quale forniamo un riassunto nella tabella pubblicata qui sotto, i think tank di tutto il mondo possono essere suddivisi in cinque grandi categorie. Ci sono gli "istituzionali", che collaborano - fornendo uomini e soprattutto idee - con istituzioni statali e burocrazie pubbliche: alcuni esempi sono gli americani Rand Corporation e Urban Institute, il britannico Overseas Development Institute, la brasiliana Fundação Getulio Vargas, il canadese Institute for Research on Public Policy. Gli "ideologici" sono maggiormente orientati all'elaborazione intellettuale - che però non rimane mai nei piani alti della pura astrazione, ma mira ad avere ricadute politiche concrete: è il caso degli americani Heritage Foundation e Center for American Progress, e dei britannici Adam Smith Institute e Civitas. I "propagandisti" sono invece quei centri di ricerca che spesso si fanno portavoce delle scelte politiche assunte dai loro governi nazionali: e spesso si tratta di governi autoritari, come nel caso del cinese China Development Institute, del russo Institute for Democracy and Cooperation, e dell'uzbeko Center for Political Studies. Gli "accademici" sono realtà prestigiose quali gli americani Brookings Institution e Council on Foreign Relations, la britannica Chatham House, il danese Danish Institute of International Studies. E infine, gli "attivisti" sono i sostenitori di nobili cause o i difensori dei diritti umani: istituzioni a tutti noti quali Human Rights Watch, il sudafricano Centre for Conflict Resolution, e Amnesty International.

Come si può vedere da questo rapido elenco, le realtà in questione sono soprattutto legate al mondo anglosassone, statunitense in particolare. Del resto, dei 5.465 think tanks mondiali, 1.872 sono statunitensi (1.777) o canadesi, 1.208 hanno la loro sede nell'Europa occidentale, 653 in Asia, 538 in America Latina, 514 in Europa dell'Est, 424 in nell'Africa subsahariana, 218 in Medio Oriente e Nord Africa, 38 in Oceania.

## I PRIMI 20 NON AMERICANI

### 1. Chatham House

Sede: Londra - Budget: \$12.4 milioni

Tematiche: economia internazionale, studi regionali

### 2. International Institute for Strategic Studies

Sede: Londra - Budget: \$15.3 milioni

Tematiche: non proliferazione, terrorismo

### 3. Stockholm International Peace Research Institute

Sede: Solna, Svezia - Budget: \$5.3 milioni

Tematiche: controllo degli armamenti

### 4. Overseas Development Institute

Sede: Londra - Budget: \$25.9 milioni

Tematiche: sviluppo internazionale, aiuti umanitari

### 5. Centre for European Policy Studies

Sede: Bruxelles - Budget: \$8.6 milioni

Tematiche: affari Ue

### 6. Transparency International (Germania)

### 7. German Council on Foreign Relations (Germania)

### 8. German Institute for International and Security Affairs (Germania)

### 9. French Institute of International Relations (Francia)

### 10. Adam Smith Institute (G. Bretagna)

### 11. Fraser Institute (Canada)

### 12. European Council on Foreign Relations (Multiplo)

### 13. Centre for Policy Studies (G. Bretagna)

### 14. Institute of Development Studies (G. Bretagna)

### 14. Centre for Economic Policy Research (G. Bretagna)

### 16. Centre for European Reform (G. Bretagna)

### 17. International Crisis Group (Belgio)

### 18. International Institute for Democracy and Electoral Assistance (Svezia)

### 19. Kiel Institute for the World Economy (Germania)

### 20. Canadian International Council (Canada)

## IDEE PIÙ INNOVATIVE

### 1. Cato Institute

### 2. Brookings Institution

### 3. Carnegie Endowment for International Peace

## MIGLIORI NOVITA' (ultimi cinque anni)

### 1. European Council on Foreign Relations

### 2. Bruegel

### 3. Center for American Progress

## MAGGIORE IMPATTO SULLA DISCUSSIONE PUBBLICA

### 1. Brookings Institution

### 2. Heritage Foundation